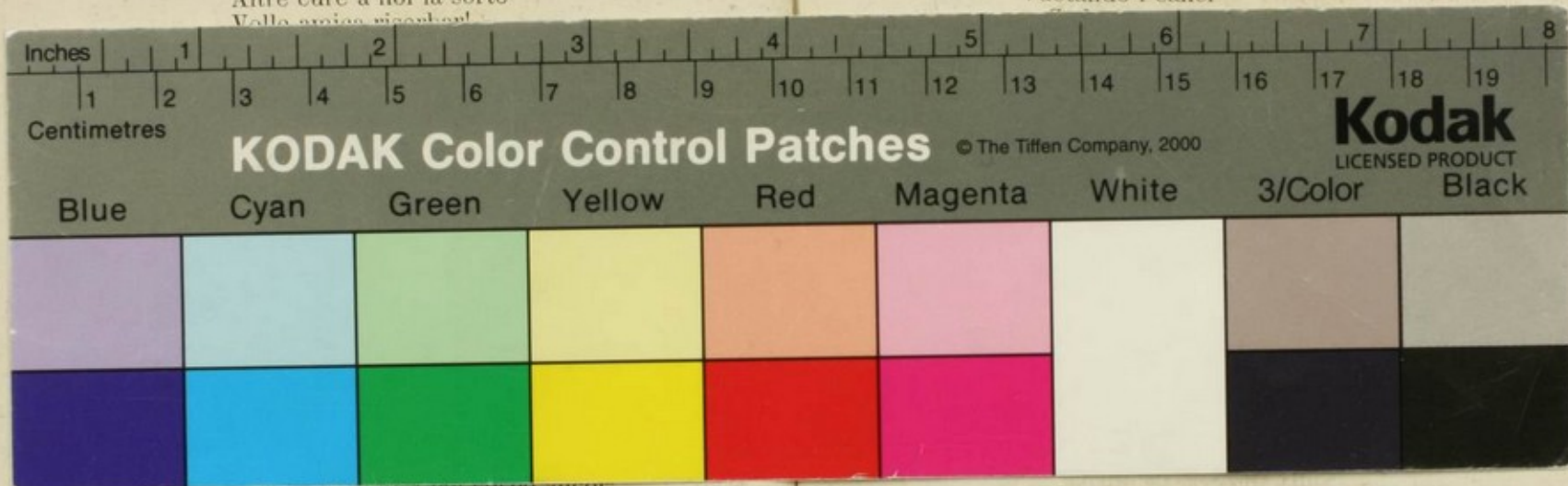


FIES. *(sorridente)*  
 Or capisco!.. e l'anima mia  
 Già per te gemea... *(crollando le spalle)*  
 Che vuoi!  
 Vane son di te, dei tuoi  
 Le querele a tal soggetto.  
 Dello Stato il freno ha stretto  
 Una man possente e forte...  
 Altre cure a noi la sorte  
 Velle ampie riprobar!

Fa senno. Al Doria  
 Mostrianci grati  
 Che da fastidii  
 N'ha sollevati.  
 Ch'ei la repubblica  
 S'intaschi o venda  
 Pure di Tunisi  
 Ad un corsar...  
 Vuotando i calici




*(meglio che mora nel corpo ancor.)*  
 BORG. Lascia al suo fato — quel tralignato  
 e CAL. Ha degni figli la patria ancor.  
 FIES. Eh via, Verrina! facciasi  
 Come l'erede scaltro,  
 Che piange il morto in pubblico  
 E ride poi fra sè.  
 VER. Questo è il tuo vero, il serio  
 Pensier?...  
 FIES. *(freddamente)* Questo e non altro.  
 VER. Andiamo! *(ai compagni)*  
 FIES. *(trattenendoli)*  
 Almen partitevi  
 Senza rancor da me!  
*(prende Verrina per mano; indi con gran leggerezza)*

## SCENA OTTAVA.

*Fieschi resta a guardarli immobile; indi assumendo un contegno indifferente, si volta per mescolarsi ai convitati che vanno e vengono pel fondo. Ad un tratto, di mezzo alle pieghe delle cortine, si lancia sopra di lui un Moro con un pugnale sguainato. Fieschi prontamente si schermisce e gli afferra tenacemente la mano. Al suo grido, i tre congiurati tornano indietro; accorrono Leonora, Arabella e tutti i Convitati.*

FIES. Ah furfante! all'assassino!  
 Servi, olà!



REGIO TEATRO ALLA SCALA

**FIESCHI**

AZIONE TRAGICA IN TRE ATTI

MILANO

COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA.

# FIESCHI

AZIONE TRAGICA IN TRE ATTI

MESSA IN VERSI DA  
SESTO GIANNINI

IN MUSICA DA  
**ACHILLE MONTUORO**

R. TEATRO ALLA SCALA

QUARESIMA 1869.



MILANO — TIPOGRAFIA PIROLA.

LC.099 . a1

0770

# FIESCHI

*Il presente libretto è di esclusiva proprietà del sig. Achille Montuoro, il quale intende di godere di tutti i privilegi accordati dalle vigenti leggi, avendo adempiuto a quanto prescrivono.*

## PERSONAGGI

## ARTISTI

FIESCHI, conte di Lavagna . . sig. *Barbaccini Enrico*  
LEONORA, moglie del Fieschi . sig.<sup>a</sup> *Stolz Teresa*  
GIULIA, sorella di Giannettino  
Doria e nipote del Doge . . . . . *Poch Carmela*  
VERRINA, vecchio patrizio, amico  
del Fieschi . . . . . sig. *Colonnese Luigi*  
BORGOGNINO, congiurato . . . . . *De-Giuli Angelo*  
CALCAGNO, idem . . . . . *Paraboschi Vincenzo*  
ASSAN, moro tunisino . . . . . *Redaelli Giacomo*  
ARABELLA, damigella di Leonora sig.<sup>a</sup> *Beretter Amalia*

## CORI

Patrizi e Dame — Damigelle di casa Fieschi  
Cittadini e Marinai d'ambo i sessi.

## COMPARSE

Il Senato — Paggi — Servi

GENOVA 1547

*L'azione è tratta dalla tragedia in 5 atti dello Schiller.*

Maestro concertatore e direttore per le opere  
*Terziani Eugenio.*

Sostituti, *Franco Faccio e Brida Giano.*

Maestro e direttore dei Cori, *Zarini E.* - Sostituto, *Portaluppi P.*

Primo Violino solista, *Corbellini Vinc.* sostituto *Rampazzini Gio.*

Primo dei secondi Violini per l'Opera, *Bastoni Gio.*

Primo Violino per i Balli *Bolelli Giuseppe* - Sostituto *Peroni Lorenzo.*

Primo Violino dei secondi pel Ballo, *Ressi Michele.*

Prima Viola per l'Opera, *Cavallini Eugenio e Fiorati Pietro.*

Idem pel Ballo, *Santelli Giuseppe e Fiorati Pietro.*

Primi Violoncelli a vicenda per l'Opera *Quarenghi G. e Truffi Is.*

Primo Violoncello pel Ballo, *Serato Francesco.*

Primo Contrabasso al Cembalo, *Negri Luigi* - Sostituto, *Steller G.*

Primo Contrabasso pel Ballo, *Moja Alessandro.*

Primi Flauti: per l'Opera, *Pizzi Fr.* - pel Ballo *Zamperoni Antonio.*

Primi Oboe: per l'Opera, *Confalonieri C.* - pel Ballo, *Tamburini Ricc.*

Primi Clarinetti: per l'Opera, *Bassi Luigi* - pel Ballo *Varisco Fr.*

Primi Fagotti: per l'Opera *Torriani A.* - pel Ballo *Borghetti G.*

Primi Corni: per l'Opera, *Carevoli Antonio e Languiller M.*

pel Ballo, *Mariani G.*

Prime Trombe: per l'Opera, *Falda Gaet.* - pel Ballo, *Torriani.*

Prime Cornette per Opera e Ballo *Priora Angelo e Pietro.*

Primi Tromboni: *Bernardi Paolo e Biancalana Giuseppe.*

Bombardone, *Castelli Ant.* - Arpa *Boviò A.* - Timpani *Gavasi L.*

Gran cassa, *Rossi Gaetano* - Organo e fisarmonica, *Zarini E.*

Direttore di scena, *Razzari* - Rammentatore *Tirinanzi Giovanni.*

Buttafuori, *Archinti Gaetano.*

Scenografia: Direttore inventore delle scene, *Ferrario Carlo*

professore aggiunto della scuola di prospettiva.

Pittore dei Costumi, *Pessina Giovanni*

Artisti collaboratori della Scenografia

*Tencalla G., Fanfani A., Sala L., Aschieri G., Lovati F.,*

*Crosti A., Stefanini I., Comolli A., Luzzi A., Zelbi A.,*

*Moruzzi F., Cavallotti D., Mauri F., Pesenti D., Dell'Orto V.*

Appaltatore del macchinismo: *Abbiati Antonio.*

Fornitore dei Pianoforti: *Erba Luigi.*

Vestiarista proprietario: *Zamperoni Luigi.*

Proprietario degli Attrezzi, *Gaetano e Pietro Croce.*

Appaltatore dell'illuminazione *Pozzi Giuseppe.*

Fiorista e piumista, *Boroni Teresa.* - Parrucchiere, *Venegoni E.*

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

Spiaggia remota di Genova. — L'ora del tramonto.

*Marinai tirando le reti; indi le loro donne.*

MAR. Garca di prede la rete vien!  
Tira, compagno, non ti stancar.  
Mercede il nostro sudore ottien  
Il pane ai figli potrem recar.

DONNE (*pria da lontano, indi approdando colle barche*)  
Eccoci, amici! cresca il fervor  
Ancora un poco; coraggio, ardor!...

(*le reti sono in terra: tutti si fanno attorno a guardare*)

MAR. Evviva il marinar!  
Guardate!...

DONNE Oh qual tesor!

MAR. Ci fu propizio il mar

DONNE Come è propizio amor!

MAR. Viva la stella del nostro mar!

DONNE Viva la stella del marinar!

TUTTI Cantiam, danziam,  
Danziam, cantiam!  
Finchè l'età  
Ci arriderà.

Il bel tesor  
D'un fido cor  
Compagno è in mar  
Del marinar!  
Astro fedel  
Risplende in Ciel  
Sovra l'amor  
Del pescator!

Il sol desio  
Dell'avvenir  
È la mercè  
Di nostra fè!  
Danziam, cantiam,  
Cantiam, danziam,  
Finchè Petà  
Ci arriderà!

*(S'ode, in lontananza dal mare, una voce. È Verrina.  
I Marinai corrono alla sponda).*

VER. Solcando corri l'onda  
Intrepido nocchiero.  
Mira laggiù la sponda,  
Varca il tuo sentier!  
L'immensità del mare  
Ricopra di mistero  
Dell'astro al tramontare  
L'imo tuo pensier!

SCENA SECONDA.

**Verrina, Borgognino e Calcagno dal mare.**

ALCUNI MAR.

Guarda!... dal mare alcuno  
Ci fa cenno con man!...

ALTRI Verrina è desso!

TUTTI Del popolo l'amico!...  
*(corrono incontro scambiando segni d'intelligenza.  
Sbarcano Verrina e compagni).*

Ebben? qual nuova  
Speme ci rechi?... Fieschi?...

VER. Oh!... tacete di lui!  
Quasi non basti della patria il danno  
È la minaccia d'affogar nel sangue  
L'avita libertà; pianger puranco  
La repubblica or dee dei figli suoi  
Più eletti l'abbandono!...

CORO Fieschi?!... parla.....

VER. È Genova da lui posta in obbligo!

CORO E crederlo dobbiam?... Fieschi!.. gran Dio!..

VER. *(raccogliendoli intorno a sè)*  
Insensato egli tragge la vita  
Fra dilette che insulto a voi sono.  
Folle, egli ama la suora abborrita  
Di quel Doria che ambisce quì un trono;  
Questa notte l'aurate sue porte  
A una splendida festa disserra,  
Così aggrava la misera sorte  
Della patria che indarno sperò.

CORO Oh che narri!.. la ligure terra  
Tanto il Cielo dannare non può!

VER. No! la stella del nostro destino  
Tornerà nell'antico splendore,  
In lei spero; il dì forse è vicino  
Che quell'alma rinasca all'onore.

Voce arcana mi parla nel petto  
Che del Ciel non cessò la clemenza!  
Cara terra, paterno mio tetto,  
Tu ancor vivi dei figli nel cor.

CORO Lo giuriam!.. di nuova potenza  
Qui non mai soffriremo il rossor!

BOR. Silenzio! alcuno intendere  
Può le malcaute grida...

CAL. Guai se le recan l'aure  
A qualche orecchia infida!

VER. *(indicando loro il popolo)*  
Accorti voi guidateli!

*(al popolo)*

E voi fidate in lor!

*(chiamando i marinari intorno a se, e con allusione)*

Mirate amici, sereno è il Ciel!

La nave all'onda possiam fidar.

Del nostro amore l'astro fedel

Invita l'alma lieta a sperar!

Nulla resiste del forte al cor;

Anche a lui cede l'ira del mar!

Se ardir, prudenza fia guida ognor

Dell'alma ardente del marinar!

TUTTI Nulla resiste del forte al cor;

Anche a lui cede l'ira del mar!

Se ardir, prudenza fia guida ognor

Dell'alma ardente del marinar!

*(Suona l'Ave Maria: tutti s'inginocchiano e scoprono il capo)*

TUTTI Preghiam! ci sian custodia  
Gli angeli del Signor!  
La minacciata Genova  
Copran dell'ali lor!

VER. Addio!... la barca ci attende in mar!

CORO *(sorgono ed accompagnano Verrina alla barca)*  
Viva la stella del marinar!

*(scambiando saluti d'intelligenza, restano tutti in fondo; la barca si perde di vista nel mare).*

### SCENA TERZA.

Appartamenti nel palazzo Fieschi. — In fondo tre grandissimi archi chiusi da ampie e ricche cortine. — Tutto è illuminato a festa; e se ne odono i suoni interrotti.

#### Leonora agitata e seguita da Arabella.

LEON. Taci, m'inganni invan — Genova intera  
La mia vergogna e il suo delirio vedel!

ARA. Fugaci atti cortesi  
Di cavalier, signora...

LEON. E il bacio ardente  
Sul nudo braccio?... ed i rapiti sguardi?...  
Quasi sparito l'universo fosse  
A lui d'intorno; ed ei rimasto solo  
Con quella Giulia rea nel vuoto eterno!

ARA. La gelosia v'accieca...

LEON. Ho in cor l'inferno!

*(dopo breve pausa)*

Fieschi, il mio sposo, l'arbitro,  
Lo spirito di mia vita,  
Offre a un'impura Doria  
La fede a me rapita!

E pur credea che intendere  
Egli il mio cor sapesse,  
Che i ceppi della patria  
Per me spezzar volesse.

Oh! vano sogno! ei lacera  
Questo mio fido cor;  
E in un sol dì dimentica  
Fede, promesse, amor!

ARA. *(guardando intorno)*  
Frenate il duol; non veggano  
Gli estranei il vostro pianto.

LEON. *(immersa nel suo dolore)*  
Cadde l'eroe di Genova  
Dal piedistallo infranto  
E scende a reo ludibrio  
Di mume e ciurmador!

ARA. *(ritornando dal fondo)*  
Ecco!.. par qui muovere...

LEON. S'asconda il mio dolor!  
Ah fuggiam! nel suo cammino  
Non incontri un mesto aspetto  
L'ebbre gioie del suo petto  
Può mia vista intorbidar!

Dell'orror d'un tal destino  
Sarà forse un giorno ei stanco  
In me allor vedrassi al fianco  
Il suo genio ritornar.

ARA. Sì, sperate; al vostro fianco  
Lo vedrete ritornar!

*(escono in fretta d'onde vennero)*

### SCENA QUARTA.

**Fieschi**, splendidamente vestito d'un abito  
tutto bianco, s'avanza lento e pensieroso.

FIES. È qui l'aria men grave. — Io stanco sono  
Di questa larva che m'asconde l'anima,  
E non è tempo di levarla ancora!

*(levando le spalle passeggiando)*

È tempo di diletto!  
E si propaghi e cresca,  
E mille gioie in una gioia mesca!

*(si ferma sorridendo)*

Tu, fortunato Doria,  
Non degnavi onorar le allegre soglie;  
Ma dell'assenza tua caro compenso  
Il più bel fior c'invii della tua casa!

*(pausa)*

Vedi s'io t'amo, o Giulia:  
V'ha in Genova chi dice  
Che per te, diva della festa e mia,  
Fieschi il dover, l'onor, la patria obblia!  
Oh! se potesse leggere  
Nel mio pensier segreto  
Vedria l'amata Genova  
Se questo core è lieto.  
Vedria che un riso ascondere  
Può il crucio del dolor!  
Immaggin casta, eterea,  
Sogno di mia speranza  
M'ispira tu nell'anima  
Fede, valor, costanza  
nfino al dì che splendere  
Potrai nel tuo fulgor!

SCENA QUINTA.

*Giulia furente con una maschera in mano,  
venendo dal medesimo lato donde uscì Leonora.*

GIUL. I miei servi... il cocchio...

FIES. *(fermandola)* Ebbene?..  
Dove?

GIUL. Parto.

FIES. Voi!.. che avviene?

GIUL. Che del Doge io sia congiunta  
Par s'obblii fra queste soglie...

FIES. Che!

GIUL. L'audacia al colmo è giunta.

FIES. Di chi mai?

GIUL. Di vostra moglie!

FIES. Ella! — come?

GIUL. Me schernire!

Detti alteri e bieche occhiate  
Rivolgendo...

FIES. Tanto ardire?..

*(lusinghiero)*

La gelosa perdonate!

GIUL. *(con disprezzo)*

Oh! gelosa... ella?.. davver?

Non so il riso trattener.

Orgogliosa in fede mia

Quella donna andar dovria

Cu' io mostrassi in voi, Signore,

La scelta invidiar... *(rimettendosi)*

Non s'infiammi il vostro core

Detto ho solo di mostrar!

FIES. Oh crudel! che amaro detto:

Io vi deggio, il so, rispetto

Ma ribelle insorge il core

E una dea mi sforza amar;

Nè più in voi del mio Signore

La sorella io so guardar!

GIUL. *(con civetteria)* Bugia!.. sotto l'effigie

D'un'altra il cor vi palpita.

*(mostrando il ritratto di Leonora al petto di Fieschi)*

FIES. *(togliendo il ritratto)*

Su questo altar ponetevi

La vostra, e cade l'idolo.

GIUL. *(scherzosa)*

Oh! grande è il sacrificio

E merita mercè!

*(prende il ritratto di Leonora e gli dà il proprio che  
portava al collo)*

FIES. Fia ver, fia vero! oh gaudio

Cui pari in Ciel non è!

*(appende il ritratto al collo)*

GIUL. A te, mio schiavo, porta i color

Del tuo Signor.

Ora son donna del tuo pensier

Del tuo voler.

Guai se ribelle t'abbia a trovar!

Dovrai tremar.

Superbo, o schiavo, va dei color

Del tuo Signor.



- FIES. Oh! la divina Giulia  
 Non disdegnò mia fede!  
 Tutto in un riso fulgere  
 Fieschi il creato or vede.  
 Or le dolcezze olimpiche  
 Son vili a questo cor.  
 Maggior dei spirti angelici  
 Mi rende il vostro amor.
- GIUL. Guai se ribelle t'abbia a trovar  
 Il tuo Signor!  
 Addio, superbo tu devi andar  
 Dei miei color.
- FIES. Ferva il baccante strepito  
 Di folleggianti danze,  
 Scorra di Cipro il nettare  
 Pel suol delle mie stanze.  
 Faci abbaglianti vincano  
 Del sole lo splendor...  
 Tutti il celeste giubilo  
 Sentan di questo cor!  
*(prende Giulia per mano e l'accompagna all'uscio)*

## SCENA SESTA.

*Ad un cenno di Fieschi, si alzano le cortine del fondo;  
 ed appare una fulgidissima e magnifica sala. —  
 Danze, Maschere e mense imbandite.*

- CORO Versa, tocca, ancora, ancor;  
 Viva amor.  
 Oh del mondo un tal liquor  
 È il miglior!  
 Degli Dei quì s'han piacer  
 Degni inver!  
 Tutto è quì perfetto e bel  
 Sembra il Ciel!  
 Al mio Fieschi egual non ha  
 La Città.  
 Degli Dei ci offri piacer  
 Degni inver.

- Stanco sì; ma non ancor  
 Sazio è il cor.  
 Viva Fieschi e il suo liquor  
 Viva amor!  
*(l'orgia è al colmo)*

## SCENA SETTIMA.

*Tre maschere nere appaiono in un angolo in disparte, mute ed immobili. Fieschi, tornando, s'incontra in esse — sono Verrina, Borgognino e Calcagno.*

- FIES. Come! ospiti veggio  
 Che non prendono parte alla mia festa...  
 I TRE Nessun di noi.
- FIES. Non voglio  
 Che parta un sol scontento di mia casa.  
 Si ricolmino i nappi; o se volete  
 Al tavolier del gioco  
 Passare il tempo...
- VER. Usi a passar coll'opre  
 Noi siamo il tempo!
- FIES. È maschia la risposta  
 E degna di Verrina.
- VER. *(smascherandosi)*  
 Sotto la larva lor gli amici suoi  
 Trovar sa Fieschi, assai meglio che noi  
 Fieschi troviam sotto la sua.
- FIES. Che dici?  
 Io non intendo. Mi spiegate, amici...  
*(agli altri due che non rispondono, indi vedendo un velo nero al braccio di Verrina)*  
 Porti il lutto!.. chi perdesti?..
- VER. Chi perdemmo dir dovresti.  
 Ma v'ha figli ingrati tanto  
 Che non han pensier nè pianto  
 Per la madre che peria ....

FIES. *(sorridente)*  
Or capisco!.. e l'anima mia  
Già per te gemea... *(crollando le spalle)*  
Che vuoi!

Vane son di te, dei tuoi  
Le querele a tal soggetto.  
Dello Stato il freno ha stretto  
Una man possente e forte...  
Altre cure a noi la sorte  
Volle amica riserbar!..

VER. Fieschi!..

FIES. Eh!.. pensa a giubilar.

Sempre in faccende, sempre accigliato  
Il cittadino vedeasi un dì;  
Fra i mille astrusi pensier di stato  
Prima del tempo s'incanuti.

Si grave soma sopra le spalle  
Genova ha posto del suo Signor;  
E dei diletti fiorito il calle  
Scorre leggiera di testa e cuor!

VER. D'una gran madre figliuolo indegno!  
Dov'è quel Fieschi dei prischi dì?  
Io già lo vidi fremer di sdegno  
Sol d'un tiranno se il nome udi.

Se tanto basso cader potea  
Quell'alterezza di patrio ardor;  
S'egli nell'alma morir volea,  
Meglio che mora nel corpo ancor!

BORG. Lascia al suo fato — quel tralignato

e CAL. Ha degni figli la patria ancor.

FIES. Eh via, Verrina! facciasi  
Come l'erede scaltro,  
Che piange il morto in pubblico  
E ride poi fra sè.

VER. Questo è il tuo vero, il serio  
Pensier?...

FIES. *(freddamente)* Questo e non altro.

VER. Andiamo! *(ai compagni)*

FIES. *(trattenendoli)*

Almen partitevi

Senza rancor da me!

*(prende Verrina per mano; indi con gran leggerezza)*

Fa senno. Al Doria  
Mostriancì grati  
Che da fastidii  
N'ha sollevati.  
Ch'ei la repubblica  
S'intaschi o venda  
Pure di Tunisi  
Ad un corsar...

Vuotando i calici  
Godrem noi l'ore  
Fra il vario e facile  
Riso d'amore.  
Sempre avrem limpida  
Del Ciel la tenda,  
Lo stesso murmure  
Udrem del mar!

VER. Dove l'aria è meno infelta,  
Genovesi, ormai venite:  
Fra l'oppressa plebe abbietta  
Rifuggita è la virtù.  
Infra l'oro, i balli, il canto  
Giaccian l'anime avvilitte.  
Resti qui di noi soltanto  
Il disprezzo e nulla più!

BOR. e CAL. Infra l'oro, i balli, il canto, ecc.

*(si stringono tutti e tre la mano, e partono in silenzio)*

#### SCENA OTTAVA.

*Fieschi resta a guardarli immobile; indi assumendo un contegno indifferente, si volta per mescolarsi ai convitati che vanno e vengono pel fondo. Ad un tratto, di mezzo alle pieghe delle cortine, si lancia sopra di lui un Moro con un pugnale sguainato. Fieschi prontamente si schermisce e gli afferra tenacemente la mano. Al suo grido, i tre congiurati tornano indietro; accorrono Leonora, Arabella e tutti i Convitati.*

FIES. Ah furfante! all'assassino!  
Servi, olà!

TUTTI Che avvenne?  
 LEO. *(con terrore, vedendo il pugnale)* Un ferrol..

FIES. Chi ti manda? *(al moro)*  
 MORO *(lasciandosi disarmare)* Era destino.  
 VER. Sì, dei Doria egli è uno sgherro.  
 FIES. Come?... oh bella! la mia gloria  
 La mia vita è impaccio a' Doria?  
 VER. Perchè troppo in te rivolto  
 È di Genova lo sguardo!  
 FIES. Son temuto?... il vero ascolto?...  
 Parla, or via. *(al moro)*

TUTTI *(correndo sul moro)* Morte al codardo.  
 FIES. Aspettate... saper voglio...  
 LEON. (Ah! colei per ciò parti!)  
 TUTTI Trama orrenda!  
 FIES. *(ridendo follemente)* Io m'inorgoglio!  
 Io temuto! è vero? *(al moro)*

MORO Sì.  
*(silenzio generale)*

VER. *(severamente a Fieschi)*  
 Da che bagna il mar Liguria  
 Mai non vide tanto eccesso.  
 Ogni dì novella ingiuria  
 Qui sostiene lo stato oppresso.  
 Qui fu chiusa ai voti l'urna  
 Dalla spada del tiranno;  
 Sulla spiaggia taciturna  
 Sta la plebe nel terror!  
 Ogni dritto ha il Doria infranto  
 Irridendo al patrio affanno;  
 E sogghigna in folle vanto  
 Dei patrizi al disonor!

TUTTI *(eccetto Fieschi e il moro)*  
 Oh! chi mai cotanto eccesso  
 Preveder chi mai potea!  
 In balia lo stato oppresso  
 Piange omai d'un'alma rea  
 Fra lo sdegno e la sorpresa  
 Ondeggiando il cor mi sta!

MORO (Ogni sguardo a lui rivolto) *(da se)*  
 Fra lo sdegno e la sorpresa

Di mia vita nel suo volto  
 Il destin leggendo sta!  
 FIES. (Ogni sguardo a me rivolto) *(da se)*  
 Fra lo sdegno e la sorpresa  
 Della patria in questo volto  
 Il destin leggendo sta!  
 VER. *(a Fieschi, con viva agitazione)*  
 E soffrirem noi l'onta?!!

TUTTI Strage, vendetta, morte! *(come sopra)*  
 VER. Parla, rispondi... *(incalzando)*

LEON. *(da se)* (Ahi misera!)  
 TUTTI Qual fia di noi la sorte?..  
 FIES. Eh!.. nol vedete?.. Genova  
 A brani se ne cade.  
 Di quei che il mar domarono  
 Omai passò l'etade.  
 Sotto il suo manto fulgido  
 È Genova sepolta;  
 Che sia di nuovo libera  
 Pensarlo è cosa stolta!  
 Qualche cervel balzano  
 Se v'ha, v'ha pur la mano  
 Che i fumi appien ne dissipì  
 Nè il faccia imbizzarrir!  
 Allo scheran fo grazia!..

TUTTI Che!?...  
 FIES. A me dappresso resti!  
*(il moro cade alle ginocchia di Fieschi)*  
 Di Giannettino Doria  
 Signori, al capo ameno  
 Da tutti omaggio rendasi  
 È l'uomo che ci vuole.  
 Onor della Liguria  
 Al Duca!

TUTTI Oh rie parole!  
 VER. Fieschi!!...  
 FIES. Se saggi siete...  
 Insieme con me ridete...  
 Almeno infin che ridere  
 Ne lascia il nostro Sir!...  
*(vedendo che tutti lo guardano attoniti, scuote il capo e ripiglia folleggiando)*

Fra l'ebbrezza e nell'amor  
 TUTTI Orrore, orror!  
 FIES. Sempre lieto batta il cor.  
 TUTTI Oh disonor!  
 FIES. Stolto è chi goder non sa.  
 TUTTI Rossor non ha!  
 FIES. Dell'ebbrezza or è l'età!  
 TUTTI Fuggiam di quà.  
 FIES. Il dolor minaccia invan.  
 TUTTI Lasciam l'insan!  
 FIES. Io mi rido del dolor.  
 TUTTI È un traditor!  
 LEON. *(da se)* *(Fra l'angoscia ed il terror*  
 Si strugge il cor!)  
 MORO *(a Fie.)* A te sempre, o mio signor,  
 E braccio e cor!  
 FIES. *(con impeto irresistibile, levando le braccia al*  
*Cielo, ed a parte)*  
 Confondi, o Cielo, stermina  
 L'empia genia malnata  
 Questo mio braccio vindice  
 Rendi di tanti orror!  
 In serto fia di gloria  
 La larva mia cangiata...  
 E tu di Fieschi, o Genova,  
 Appien t'affida al cor!  
*(Verrina, Borgognino e Calcagno si accostano a lui,*  
*Fieschi, guardandosi intorno, ripiglia folleggiando)*  
 Fra l'ebbrezza e nell'amor  
 TUTTI Orrore, orror! ecc.  
*(si abbassa la tela mentre tutti con indignazione si*  
*allontanano da Fieschi).*

**Fine dell'atto primo.**

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Castello di Fieschi in riva al mare. Sala: nel fondo un gran verone  
 chiuso da invetriate dal quale poi si scorge la Città. Ricco tavolo e  
 seggio.

*Giulia accompagnata da Damigelle di casa Fieschi.*

CORO È sempre fausto il giorno  
 Che si gentil signora  
 Quest'ospital soggiorno  
 Di sua presenza onora.  
 Un senso di letizia  
 Al tuo passaggio spira  
 E immota l'aura ammira  
 Di Giulia la beltà.  
 Movon con te le grazie  
 Ed ogni petto sente  
 La gioia involontaria  
 Del tuo destin ridente  
 Per te da tutta Italia  
 O fior di leggiadria  
 Inridiata fia  
 Di Giano la Città!  
 GIU. Di Giannettino Doria alla sorella  
 Non igno è l'amore  
 Onde Genova a lei presta tributo.  
 Io grazie ve ne rendo:  
 Dite alla vostra donna ch'io l'attendo.  
*(il Coro parte)*  
 Al mal cauto attentato  
 Di mio fratello riparar degg'io;  
 E colla mia venuta in questo tetto  
 Dileguare dall'alme ogni sospetto.

*(spia intorno: indi pensierosa)*

Fingo invan!.. fra queste porte  
Altra cura mi guidò!  
È un amor di me più forte  
E frenarlo io più non so.  
Ahi! d'orgoglio e gelosia  
Fera pugna io sento in cor  
Vincitor di tutto fia  
Se quest'alma vinse amor!

SCENA SECONDA.

Giulia e Leonora.

GIU. *(facendosele incontro)*

Seppi d'un triste fatto  
Là, nella festa occorso  
Dopo del mio partir. Congratularmi  
Vollì quindi con voi che illeso usciva  
Il vostro sposo dall'agguato infame.

LEON. Note le vostre brame *(amaramente)*

Mi son pur troppo; e qual pensier rudrite  
Della vita del Fieschi!. Essa è una face  
Che i rai vi offende; e non avrete pace  
Infin che non sia spento  
Questo faro di speme al patrio danno!

GIU. *(frenandosi)*

Oh! capisco... in voi parla ancor l'affanno  
E immaginar poteste?...  
Insidiar suoi giorni!...  
E perchè?... per l'amor forse che ardente  
Nutre per me?... *(con trionfo)*

LEON. *(con rabbia repressa)* Per voi?...

GIU.

Si.

LEON.

Ed osate?

GIU. Nol credete?

LEON.

Mentite!

GIU.

Io vi compiango

*(cavando il ritratto avuto da Fieschi)*

Questa effigie or conoscete?

LEON. *(atterrita)*

Gran Dio!

La mia...

GIU. *(trionfante)* La vostra ch'ei dal sen strappava  
E ch'a miei pie' tremante abbandonava!

*(a parte)* Su lei vendetta  
Acerba, fiera!  
Ch'io la risparmi  
Invano spera.  
Che una Doria  
Soffrisse in pace  
Sperasti invano  
L'insulto audace.

Promessa orribile  
Del fato è questa  
Che a te s'appresta  
Dal mio furor!

LEO. *(a parte)* Orrendo strazio,  
O rio tormento!  
Spezzarsi ahi misera  
Il core io sento.

Tanto supplizio  
Io non mertai  
L'alma sollevasi  
Di sdegno omai!  
Ahi! dello spasimo  
Orrendo e fiero  
Vendetta io spero  
Da te Signor!

GIU. *(con finta compassione e sarcasmo)*

Ma fate cor!... magnanima  
Con voi mostrarmi intendo.  
Prendete... a voi l'effigie  
Spettasi!... a voi la rendo.

*(porge il ritratto a Leonora, che si  
allontana con ribrezzo; indi lascian-  
dolo cadere sul tavolo)*

Vi compiango!... io parto... addio...

LEON. *(fra se)*

Quale orror!

GIU. *(con sarcasmo)* V'assista Iddio!...

*(parte a destra)*

## SCENA TERZA.

LEON. Ove siam giunti omai!  
 Oh! chi detto m'avria che a tal contesa  
 Scender dovea d'un Fieschi la consorte! —  
 Ben'altra fu la speme  
 Che in me destossi, allor che a' piè dell'ara  
 Ei m'impalmava rispettata e cara!

## SCENA QUARTA.

## Verrina e Leonora.

VER. *(entrando dalla parte d'onde usciva Giulia)*  
 Di qui la Doria uscì?!... tutta agitata  
 Io ti trovo; che avvenne?...

LEON. *(indicandogli il ritratto sul tavolo)*  
 Guarda.

VER. *(volgendosi)* Il ritratto tuo?...

LEON. *(tristamente)* Colei da Fieschi  
 L'ebbe.

VER. Che dici!..

LEON. E a me schernendo il rese!

VER. Crederlo deggio!? Una malia per certo  
 Gli offusca il senno.

LEON. O vero amico e solo,  
 Lascia nel tuo cor versi il mio duolo!

A 2 Ah! quando dagli spasimi *(con abbandono)*

Languisce il core oppresso  
 Conforto è almeno il piangere  
 Dal Cielo a noi concesso.

Rapir si sente l'anima

Di santa voluttà

Se può versar le lagrime

Nel sen dell'amistà!

*(odesi la voce di Fieschi dal mare)*

FIES. Tutto è sogno ingannator,  
 Viva solo il vino e amor!

LEON. *(correndo al verone)*

Ma non senti?..

VER. È desso!

LEON. Ognor

La follia gli regna in cor!

FIES. *(sempre entro le scene)*

Mia vezzosa, in fondo al calice

Quando appieno io l'ho vuotato

Trovo il gaudio che cercato

Senza frutto avea sinor.

La bottiglia in se racchiude

Una magica virtude

Che risveglia ed alza l'anima

In un mondo incantator!

LEON. } Sempre, sempre, oh mio dolor!

e VER. } La follia gli regna in cor.

FIES. *(c.s.)* La ragion, se voglio intenderla,

Non m'apporta che tristezza;

I fantasmi dell'ebbrezza

Ecco invoco; e lieto è il cor!

Bevi meco, o mia bellezza;

Bevi meco, e in una ebbrezza

Confondiamo i nostri spiriti

Fra gli amplessi dell'amor!

LEON. } Sempre, sempre, oh mio dolor!

e VER. } La follia gli regna in cor!

VER. *(con ferma risoluzione)*

Ah sì! l'impone a me

Dovere, affetto, onor!

Tornar lo voglio a te

Puro e onorato ancor.

LEON. Appien s'affida a te

Il mio trafitto cor.

Tu fa che torni a me

Puro e onorato ancor!

*(partono da lati diversi)*

## SCENA QUINTA.

**Fieschi** entra da un uscio segreto,  
trascinando furioso il **Moro** pei capelli.

**FIES.** Come!.. un velen per la mia sposa!.. ah vile!..  
Tu menti.

**MORO** Un'ora è appena  
Me 'l diè la Doria colle proprie mani...  
**FIES.** Per Leonora?!

**MORO** Per essa.  
*(dandogli un'ampollina)* Ecco la prova.

**FIES.** *(riconoscendo le cifre di casa Doria, contem-  
plerà l'ampolla con rabbia repressa)*

**MORO** Darmi la morte era tuo dritto; e salva  
Mi facesti la vita!

A renderti mercè comincia il moro!

**FIES.** *(scuotendosi)*  
Donna infernale!... Va... corri al Verrinal...  
Tutta un incendio questa notte sia!...

**MORO** *(con veemenza)*  
Mi tradirai?! Perduto io son pei Doria,

**FIES.** Esser non posso omai che tuol  
Sta bene.

Stretta è fra noi lega di sangue!  
*(va al tavolo e scrive)* Prendi.

Questo foglio a chi dissì. Va, t'affretta!  
*(il Moro parte)*

Di giustizia e vendetta  
S'appressa l'ora. — Quell'astuta serpe  
Verrà come promise. O Dio! seconda  
Il mio pensiero. Genova fra poco  
Conoscerà quest'alma, e Leonora

## SCENA SESTA.

**Leonora** che si ferma nel fondo e detto.

**LEON.** Che dirgli?... *(a parte)*

**FIES.** *(continuando il suo pensiero)*  
Tergerà il suo pianto. — È l'oral  
*(nell'uscire s'incontra colla moglie)*

**LEON.** Di Fieschi al piè mi prostro  
Onde a pietà si volga;  
L'ombra e l'oblio d'un chiostro  
Questa dolente accolga.

M'aggrava in mezzo agli uomini  
L'onta e il perduto amor.  
Solo rifugio ai miseri  
La pace è del Signor!

**FIES.** Sposa, mi cela il pianto...  
Io fremo, io smanio, il vedi!..  
Ti chieggo un di soltanto  
Spera! al tuo Fieschi credi.

Divamperà l'incognita  
Fiamma che m'arde il cor!  
E invidia avran le liguri  
Che in me ponesti amor!

**LEON.** Ma dimmi...

**FIES.** Vanne, affidati.

**LEON.** Il tuo parlare arcano  
Più accresce la mia smania.  
Mi spiega...

**FIES.** Indugi invano.  
Giù nelle sale d'armi  
Fra un'ora ad aspettarmi  
Vanne...

**LEON.** Fra un'ora?..

**FIES.** Celati

Sotto gli arazzi...  
Oh Ciel!

**LEON.** Colà m'attendi.

**LEON.** Io palpito.

**FIES.** Addio!

**LEON.** M'invade un gel.

**FIES.** Infra l'ombra ed il mistero

A te il vero splenderà!

**LEON.** Un tumulto è il mio pensiero

Un inferno in cor mi stal

*(Leonora s'allontana lentamente guidata da Fieschi.  
Partita, Fieschi riviene a gran passi sulla scena.  
e con accento ispirato e risoluto, esclamerà)*  
Varca or Fieschi il tuo sentiero!  
A te il Cielo arride già! *(parte frettolosamente)*

## SCENA SETTIMA.

Ricca sala d'armi a pian terreno nel castello Fieschi. — Grandi arcate in fondo e ai lati. All'estremo fondo porta segreta che dà sul mare. È notte; e la scena è illuminata da scarso lume. — Tutto ispira solenne mistero.

**Leonora sola.**

**LEON.** *(avanzando lentamente da un lato della scena)*  
 Qui mi disse venir; l'ora s'avanza  
 Ed io nol veggio. — Cupe voci, e d'armi  
 Raccolte un suon sommesso intender parmi.  
 Che cova un tal mistero?..  
 Mi trema l'alma e un presentir funesto  
 Tutta m'ingombra — Parto, ah! lassa!.. o resto?..  
 Celarmi è forza..... gente  
 Vien quì... Sono in tua man gran Dio possente!  
*(si cela dietro gli arazzi a sinistra)*

## SCENA OTTAVA.

*Apresi misteriosamente la porta che dà sul mare.*

**Fieschi s'avanza conducendo a mano Giulia**  
*coperta di un velo nero.*

**GIU.** Ah! dove mi conduce *(esitando)*  
 Il vostro audace amore?..  
 Più questa scarsa luce  
 Debil mi rende il core.  
 Mal cauta fui di cedere  
 Al seduttore invito  
 E d'incostanza premio  
 Forse apprestate a me!..  
**FIES.** La man su questo core  
 Posa, e il balzar ne senti;  
 Parla il verace amore  
 Coi palpiti frequenti.

A te sommesso ed umile  
 Piego lo spirito ardito,  
 Me stesso obbligo, trasfondere  
 Tutto mi voglio in te.

**GIU.** *(con pieno abbandono)*  
 Oh! chi può mai resistere  
 Di tua parola al suono?..  
 Io t'amo... ah sì!...

**FIES.** Ripetilo...

**GIU.** Sì... tutta a te mi dono!...

**FIES.** *(la guarda un momento, indi figgendo gli occhi sugli arazzi, esclama fra se)*

Oh gioia suprema!, propizio mio fato  
 Che a questo trionfo mi volle serbato  
 D'orribili eccessi, di colpe nefande  
 Un'ora solenne vendetta farà!

**GIU.** *(atterrita dall'atteggiamento di Fieschi)*  
 (Gli brilla lo sguardo d'un tetro bagliore  
 Ah no!.. non è quello trasporto d'amore  
 Ferale sgomento pel sen mi si spande...  
 Perplessa fra l'ansia quest'alma ristà!)

*(corre a Fieschi, che guarda immobile agli arazzi; e gli prende una mano)*

Fieschi!... gran Dio!... schernita sarei?!...  
 L'onore!... la fè!...

**FIES.** *(con grandezza)* Voi!.. tutto tradiste!  
*(scovre gli arazzi; e trascinando Leonora)*  
 Di costei, celeste donna...

**LEON.** *(incerta)* Sposo!..

**GIU.** *(con indignazione)* Oh rabbia!

**FIES.** *(continuando)*  
 L'aspetto or contemplate!

**GIU.** Traditor!... avrò vendetta!...

**FIES.** *(con sarcasmo)*  
 E qual?

**GIU.** *(furente)* Di voi!... di tutti!! *(per uscire)*

**FIES.** *(solenne e imperativo)* V'arrestate!



## SCENA NONA.

*Fieschi percuoterà uno scudo al muro. — Al lugubre e sinistro suono, appaiono da varie parti Verrina, Borgognino, Calcagno, Moro, Patrizi, Cittadini d'ambo i sessi, Arabella; Marinai occupando il fondo e i lati in diversi aggruppamenti — La scena è tutta illuminata da fiaccole.*

- FIES. Accorrete!..... Di costei *(solennemente)*  
Nota sia l'infamia ascosa!...  
Questo tosc... *(mostrando l'ampolla)*
- GIU. *(fra se, atterrita)* Oh Ciel!
- FIES. Da lei  
S'apprestava alla mia sposa!  
Qual orror!
- TUTTI Menzogna!
- GIU. Eh via!...
- FIES. *(con disprezzo)* M'udrà il Doge!
- GIU. E quando?!... or ora
- FIES. *(terribile)* Ogni Doria spento fia!  
Che mai sento!
- TUTTI *(avanzandosi lentamente verso Giulia; e dandole il ritratto già avuto da lei)* A voi, signora! —  
Di follia la larva io presi  
Onde meglio a voi celarmi.  
Le mie reti ovunque tesi;  
Oro, navi, gente ed armi  
Nel mistero accolte sono!
- TUTTI *(eccetto Verrina e compagni)*  
E fia ver!...
- FIES. L'ora è venuta.  
Un mio grido, un cenno, un suono,  
E l'incendio scoppierà!
- TUTTI Oh stupor! *(come sopra)*
- FIES. *(ad alcuni servi)* Chiusa e guardata  
Sia da voi la sciagurata.
- TUTTI Vanne e trema! *(a Giulia)*
- GIU. *(avvilita, fra se)* Oh me perduta!  
*(parte fra i servi)*

- TUTTI *(aggruppandosi intorno a Fieschi)*  
Viva Fieschi in ogni età!
- FIES. Desto è il leon terribile  
E manda il suo ruggito  
La preda or ei può stringere  
Che lo credea sopito!  
E mentre ognuno i despoti  
Sol maledir sapea,  
Cacciati nella polvere  
Questa mia man li avea!  
È mio di tutto il popolo,  
È mio l'ardente cor!  
Sorga l'antica Genova  
Bella di nuovo onor!
- TUTTI Di meraviglia insolita  
Ogni alma tu comprendi;  
In cima tu fra gli uomini  
D'ogni grandezza ascendi.  
Sapesti un serto cingere  
Di sovrumano fulgor;  
In noi tu regni!.. unanimi  
Giuriam sacrarti il cor!
- FIES. Voi foste testimonii!  
Di Fieschi voi l'onor  
Rivendicate in Genova!
- TUTTI A Fieschi eterno onor!  
Sapesti un serto cingere  
Di sovrumano fulgor;  
In noi tu regni; unanimi  
Giuriam sacrarti il cor!

*Tutti incrociano le loro spade intorno a Fieschi: questi, brandendo in aria la sua, lascerà balenare uno sguardo ambizioso di sospirato dominio.*

Fine dell'atto secondo.

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA.

La medesima sala con verone dell'atto secondo. Incomincia il giorno.

**Fieschi**, solo presso l'invetriata, guarda la città.

FIES. Fiammeggiante dal mar sorge l'aurora.  
Sogni rei m'agitar l'intiera notte,  
E non ho pace ancora! *(apre il verone)*  
Ch'io respiri all'aperto.  
*(contempla la città)* Or qui son' io  
Signor se voglio..... E la virtude obbligo?!  
*(passeggia agitato)*  
Virtù!... Sublime cosa  
È conquistar la podestà suprema,  
Ma divina è lasciarla!  
*(torna al verone)*  
Oh gran cittade!... e dirla mia!... su tutti  
Levarmi sfolgorante  
Siccome questo Sol forte e gigante!  
*(breve pausa)*  
Sento rapir lo spirito  
Fuor de' confini suoi  
Una corona, un popolo  
Prostrato a piedi tuoi!  
Ch'è mai la vita, un soffio  
Che muor senza memoria  
La fa divina e splendida  
L'oro, il poter, la gloria!  
Anzi che ignoto vivere  
Muto di mente e cor,  
Meglio è morir qual fulmine  
Spento dal proprio ardor!

*(con rapido ritorno)*

Fuggi dall'alma, tristo pensiero  
Che d'incertezza favelli a me:  
Son di Liguria figlio primiero  
Di tutt' i cori già sono il Re!  
Sposa adorata, mercede avrai  
Non aspettata del tuo dolor:  
Cinto d'un serto tu mi vedrai  
Sorger sul capo dell'oppressor!

### SCENA SECONDA.

**Fieschi, Verrina, Borgognino e Calcagno.**

VER. Fieschi, Fieschi... a te veniamo;  
Tutta in ansia è la Cittade.  
FIES. Che fa Doria?  
I TRE Visto abbiamo  
Dei suoi sgherri le contrade  
Tutte ingombre.  
FIES. I marinai?  
I TRE Il tuo cenno aspettan solo.  
FIES. Vostra gente?  
I TRE La vedrai  
Correr pronta a un cenno a volo.  
FIES. E le navi?  
I TRE Appresso al porto  
Stan schierate e minacciose.  
VER. Che s'attende?...  
FIES. Parla accorto  
A chi fede in me ripose.  
Ogni moto fuor di loco  
Può funesto a noi tornar!  
I TRE Un indugio?!...  
FIES. No, s'affretta  
L'ora omai della vendetta!  
Tornerete qui tra poco  
Del cannone al rimbombor!  
Voi vedrete in quell'istante  
Tutta Genova in furor

Spalancar vulcan fiammante  
Sotto il piè dell'oppressor!  
I TRE L'ira nostra in quell'istante  
Sarà l'ira del Signor.  
Aprirem vulcan fiammante  
Sotto il piè dell'oppressor!  
FIES. Dunque udiste?  
I TRE Quì tra poco...  
TUTTI Del cannone al rimbombar!  
*(i tre, in fretta, partono da un lato. Leonora viene dall'altro).*

## SCENA TERZA.

## Leonora e Fieschi.

LEON. Intesi il ver?... Di leggerti nell'alma  
Io tremo o Fieschi. Un lampo  
Dai rotti accenti del tuo scarso sonno  
Mi balenò.  
FIES. Che dici?  
LEON. *(freddamente)* Quel che tenti  
Per chi lo tenti?...  
FIES. Ascolta.  
Fra le dame di Genova superba,  
Nei patrizi convegni io t'ho veduta  
Starti sovente nei secondi gradi.  
Ciò mi trafisse gli occhi.  
Giurai che più non sia;  
Nè più sarà! — Questo fragor guerriero  
Or quì non odi?...  
LEON. *(con ansia)* Ebben?...  
FIES. Temesti il vero.  
LEON. Tu m'atterrisci!  
FIES. *(con affetto)* A riposarti riedi  
Nelle tue stanze...  
LEON. Dio!  
FIES. Forse fra un'ora  
Io la Duchessa per condurla al trono  
Ivi a prender verrò!  
LEON. *(con affanno)* Perduta io sono!

FIES. *(affettuosamente, appressandosi a Leonora)*  
Sposa, di nubi libera  
La stella mia risplende  
È sangue puro e nobile  
Quel che mie vene accende.  
L'alto retaggio accrescere  
Farlo immortal giurai,  
Fieschi ha cessato!... il principe  
Comincia ad imperar!  
LEON. Ah! mi si para all'anima  
Un avvenir d'orrore.  
Se te non perdi, io perdere  
Dovrò di Fieschi il core!  
Due numi in se rinchiudere  
Non può mortal giammai!  
Regni, e la sposa misera  
Condanni a lagrimar!  
FIES. Ti calma.  
LEON. Invan...  
FIES. Più fervide.  
Ebbrezze avrai con me.  
LEON. Taci, crudel...  
FIES. La porpora  
Tutto abbellisce...  
LEON. Ahimè!  
FIES. Cessato ha Fieschi; il principe  
Non cesserà d'amar!  
LEON. Regni, e la sposa misera  
Condanni a lagrimar!  
FIES. Ho deciso.  
LEON. *(con affanno)* Ebben, tua vita  
Sarà landa senza un fiore!  
Dal sospetto isterilita  
Ogni gioia a te sarà.  
FIES. Nero quadro a me pingesti  
LEON. Nè un baleno, un sol d'amore  
Splenderà sui giorni mesti!  
FIES. Il mio gaudio in te si stà.  
LEON. Il terror, che mai non lascia  
I tiranni, a te m'invola...  
FIES. Basta, o sposa!  
LEON. Eterna ambascia

- Diverranno i sonni a te!
- FIES. Ah! ritrarmi non m'è dato.
- LEON. Trema o Fieschi!...
- FIES. Io più non posso  
Nel mio calle indietreggiar!
- LEON. E perchè?... tu sei commosso...  
Vieni! *(con passione)*
- FIES. Ah no!...
- LEON. *(con abbandono)* Ti vo' salvar!  
Fra le braccia ognor serrato  
Mi terrò lo sposo amato.  
Se infinito chiudi un cor,  
Infinito è ancora amor!
- FIES. Ah tu mi strazi l'anima!  
Cessa, di me pietà!  
A te degg'io resistere  
Tutto per te cadrà!
- LEON. Scorrerà siccome un rio  
Nostra vita infino a Dio  
Il tuo trono avrai tu in me,  
Il mio Cielo avrò da te.
- FIES. Fu amore, amor che all'arduo  
Cimento m'infiammò.  
Erger su tutte e cingerti  
D'immensa luce io vo'!
- LEON. Genova salva!...
- FIES. E poi?
- LEON. Sott'altro Ciel...
- FIES. Tu il vuoi?!...
- (entrambi abbracciandosi, con estremo abbandono)*
- A DUE Scorrerà siccome un rio  
Nostra vita infino a Dio.  
Se infinito è il nostro cor,  
Infinito è ancora amor!
- (Colpo di cannone — momento di terribile silenzio)*

## SCENA QUARTA.

Verrina alla soglia e detti.

- VER. Ecco il momento! *(sempre alla soglia)*
- FIES. *(scuotendosi, a Leo.)* Addio per sempre! o Genova  
A piedi tuoi starà quest'oggi!  
*(parte precipitosamente con Verrina)*
- LEON. *(con disperazione)* Sposo!  
Egli non m'ode... ah! dove corri?... ascolta!  
Ora a me trista ogni speranza è tolta.
- (Campane a stormo — grida confuse e crescenti — Leonora corre al verone)*
- Grida di morte, atri rimbombi intendo!  
Tutta Genova è in armi.....  
Il sangue cittadin le vie già bagna!...
- (cresce il tumulto; Leonora levando le braccia al Cielo, con entusiasmo)*
- Or che arrischi la vita, sposo mio!  
Teco son io... e tu m'assista Iddio!  
*(corre alla soglia).*
- (Cala precipitosamente la tela. La parte istrumentale descriverà la lotta. Allo squillo delle trombe che accennano la vittoria si rialza la tela).*

## SCENA QUINTA.

Piazza di Genova. — In fondo il porto. — Navi a bandiere spiegate. — Le mura ed i balconi sono tutti ornati di festoni e drappi.

Popolo giubilante d'ambo i sessi; donne del popolo danzando durante tutto il tempo del Coro.

- CORO Viva Fieschi, viva il prode  
Di Liguria salvator!  
Non v'è plauso, non v'è lode  
Che sia pari al suo valor.  
Viva Fieschi! Il popol grato  
A lui rende eterno onor.  
Sia Signore dello Stato  
Qual dell'alme è già Signor!

Non v'è plauso, non v'è lode  
 Che sia pari al suo valor.  
 Viva Fieschi, viva il prode  
 Di Liguria salvator!

(il Coro e le donne del popolo s'allontanano in fondo)  
 Appare **Verrina** accorrendo con **Borgognino** e  
**Calcagno** da un lato; indi venendo innanzi agitato)

VER. Non udiste?...  
 BOR. Un turbamento  
 Mi sconvolge e mente e core!  
 CAL. Quì si cova un tradimento.  
 VER. Quì si cangia d'oppressore!  
 CAL. Fieschi!... (minaccioso)  
 BOR. Pria si scorga il ver...  
 VER. No!... m'è chiaro il suo pensier!  
 Chi un disegno sì profondo  
 Seppe ei solo maturar;  
 Quei che giunse in faccia al mondo  
 Tai proposti a mascherar!...  
 No, soffrir non puote eguale;  
 Solo il frutto aver vorrà.  
 Ma quel serto altrui fatale  
 Sul suo crin non poserà!  
 BOR. e CAL. No, quel serto altrui fatale  
 Sul suo crin non poserà!  
 CORO Viva Fieschi, viva il prode (di dentro)  
 Di Liguria salvator.  
 Non v'è plauso, non v'è lode  
 Che sia pari al suo valor!

## SCENA SESTA.

**Leonora**, ansante, vede **Verrina** e gli corre incontro,  
 malgrado che questi volesse schivarla. **Arabella**  
 accompagna la sua signora.

LEON. Dilegua i dubbi miei... Fieschi?..  
 VER. (cupamente) S'attende  
 Trionfator dalla galea dogale  
 LEON. Rischio non corre ei più?...  
 VER. Forsel  
 LEON. Che dici?

VER. Nella sua mano egli ha la sua salvezza.  
 LEON. Oh qual mister!  
 VER. Sarà chiarito in breve.  
 La Doria?... (dopo breve pausa)  
 LEON. A piedi miei  
 Piangendo si gettò; per via segreta  
 Partir la feci: è salva.  
 VER. (scostandosi da lei) Oh mal facesti!  
 CORO (di dentro) Il nostro salvator!  
 VER. Badate, ei vien..... (ai compagni)  
 LEO. (con affanno) Gran Dio mi trema il cor!  
 CORO Viva il Duca! il popol grato (entrando)  
 A te rende eterno onor.  
 Sii Signore dello Stato  
 Qual dell'alme sei Signor!  
 (Uomini d'armi fanno disporre il popolo ai due lati.  
 Il Senato e gli altri dignitari dello Stato vanno in-  
 contro a Fieschi, che scende col manto di porpora  
 dalla Galea dogale, preceduto da paggi e seguito da  
 un drappello d'onore)

## SCENA ULTIMA.

**Fieschi**, dopo aver salutato intorno,  
 vede la moglie; e le si appressa.

FIES. Duca e Signor di Genova  
 Tu il vedi, io vengo a te!  
 VER. (gli corre addosso e lo trafigge col pugnale)  
 No! dal novello despota  
 Genova io salvo!...  
 LEON. (con grido disperato, Ahimè!  
 correndo a reggere il marito)  
 FIES. Verrina!... tu!?...  
 VER. (fieramente) La patria  
 Nuov'onta non avrà!  
 CORO Vendetta! (tumultuando)  
 LEON. (fuori di se) Sposo!... io perderti!...  
 CORO Morte all'indegno! (minacciando Verrina)

- FIES. *(sollevandosi e raccogliendo ogni sua forza, imperiosamente)* Olà!...  
 Del Duca il primo e l'ultimo  
 Volere ognun rispetti!...  
 Salvo egli sia!... giustizia  
 Il mosse... *(stende la mano a Verrina)*
- VER. *(gliela stringe e coprendosi il volto)* Oh Fieschi!
- CORO *(ritraendosi con ammirazione)* Oh detti!
- FIES. *(sorretto da Leonora ed altri)*  
 All' immortal splendore  
 Veggo il mio tristo errore!  
 Dal retto calle torcere  
 Volli all'abisso il piè!
- LEON. Sventura!!!
- FIES. Or patria mia  
 Spezzato ogn'idol sia!...  
 Addio.....
- CORO Ti son le lagrime  
 Pegno del nostro amor!
- FIES. Io moro!...
- LEON. *(con disperazione)* Sposo!
- FIES. *(con conato di morte)* Abbracciami!
- LEON. M'ucciderà il dolor!!!  
*(tutti cadono in ginocchio intorno a Fieschi. Quadro generale. — Cala subito la tela)*

Fine.

